

Zona Sociale n. 2



Comune di Perugia



Comune di Corciano



Comune di Torgiano

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COSTITUZIONE DELLA RETE
TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA**

ZONA SOCIALE 2

(COMUNI DI PERUGIA – CORCIANO – TORGIANO)

Premessa generale

Richiamate:

- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, altrimenti detta Convenzione di Istanbul del 11 maggio 2011, ratificata dal Parlamento italiano il 27 giugno 2013;
- il decreto legge 14/08/2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere convertito in legge 15/10/2013 n. 119;
- la legge regionale n. 14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini";
- il Protocollo unico regionale per la realizzazione del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere del 30 gennaio 2018;
- la DGR n. 2 del 07 gennaio 2018 avente per oggetto "Articolazione del Sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza degli uomini contro le donne: le Reti territoriali interistituzionali antiviolenza. Approvazione delle Linee guida per la sottoscrizione degli accordi di collaborazione e dello schema di accordo di collaborazione tra Regione Umbria e i Comuni capofila di reti territoriali interistituzionali antiviolenza per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza degli uomini nei confronti delle donne basata sul genere."

Premesso che:

- la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi;
- l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce in modo preminente il genere femminile;
- Il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine che rappresenta una violazione fondamentale dei diritti umani che attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli d'istruzione, di reddito, tutte le fasce di età rappresentando la manifestazione più brutale della disparità storica nei rapporti di forza tra i generi;
- il fenomeno comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere, ossia diretti contro una donna in quanto tale, che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica,

- sessuale, psicologica, economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata;
- il sostegno, unito all'eventuale protezione delle donne e dei bambini/bambine che hanno vissuto o che vivono nella violenza in ambito domestico, è individuato come una priorità che richiede un intervento coerente, integrato e costante che coinvolge tutti gli attori della comunità territoriali per consentire alla donna di seguire un effettivo percorso di uscita dalla violenza;
 - il fenomeno della violenza maschile contro le donne ha una matrice di carattere sociale e culturale, che richiede una posizione chiara di condanna e un'assunzione di responsabilità da parte del mondo istituzionale oltre che di quello della società civile;
 - il fenomeno della violenza maschile contro le donne ha costi sociali che gravano sull'intera comunità e quindi ogni azione di prevenzione ha ricadute positive anche in termini di efficienza della spesa;
 - i Comuni, singoli o associati, in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e concorrono alla realizzazione degli obiettivi della legge L.R. 14 del 25 novembre 2016 nelle forme giuridiche e negli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa e al rapporto con i cittadini;
 - i Centri antiviolenza che operano dagli anni '80 sul territorio nazionale hanno il merito di aver reso visibile la violenza maschile contro le donne e il maltrattamento familiare, richiamando l'attenzione del mondo politico e della società sulla gravità di tale tema;
 - la legge regionale n.14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini", tra l'altro:
 - istituisce il Sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza di genere;
 - promuove la costituzione della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza;
 - prevede la sottoscrizione di un Protocollo unico regionale e di Protocolli specifici.
 - In attuazione della legge regionale e della normativa nazionale si è provveduto a:
 - sottoscrivere a giugno 2021 un Protocollo regionale con cui, Istituzioni e soggetti del privato sociale hanno costituito la Rete regionale e il Sistema dei Servizi di prevenzione e contrasto della violenza, assumendo impegni reciproci per la definizione di procedure e Protocolli specifici afferenti il proprio ambito territoriale di competenza con particolare attenzione alla realizzazione del raccordo di tutti i servizi della rete in modo da assicurare la migliore integrazione possibile;

- promuovere con la DGR n. 2 del 07 gennaio 2019 la costituzione delle Reti interistituzionali territoriali antiviolenza quali strutture complesse di base del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere aventi le seguenti caratteristiche:
 - sono costituite attraverso la sottoscrizione Protocolli territoriali;
 - realizzano una collaborazione tra Istituzioni pubbliche e soggetti del privato sociale qualificati e specializzati nel supporto alle donne vittime di violenza e loro figli minori;
 - sono costituite da un numero minimo di soggetti essenziali, come di seguito elencati:
 - i. un comune o più comuni capofila di una zona sociale (di cui uno in qualità di coordinatore della Rete territoriale);
 - ii. uno o più centri antiviolenza, o una o più case-rifugio, gestite da associazioni femminili e femministe;
 - iii. almeno un ente del sistema sanitario e socio-sanitario con almeno un presidio per ciascuna zona sociale;
 - iv. forze dell'ordine.
 - v. Centro per le pari opportunità quale soggetto aggiuntivo, non destinatario di finanziamenti di cui al presente Protocollo, in qualità di soggetto titolare del numero unico regionale 800861126 di accesso ai servizi del sistema antiviolenza regionale h 24

Premesso altresì che:

- in attuazione alla DGC n. 121 del 2020 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa per la costituzione della rete territoriale interistituzionale antiviolenza;
- nell'incontro convocato in data 19 luglio 2023 dall'Assessore alle Politiche Sociali - Famiglia - Diritto alla casa - Pari Opportunità - Servizi Civici del Comune di Perugia, i soggetti firmatari hanno espresso la volontà di rinnovare il protocollo per dare continuità alla rete.

T R A

Comune di PERUGIA, capofila della Zona Sociale n. 2

e

Prefettura di Perugia;

Questura di Perugia;

Comando Provinciale Carabinieri Perugia;

Corte d'Appello di Perugia;

Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Perugia;

Tribunale di Perugia;

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia;

Tribunale per i Minorenni dell'Umbria;

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria;

Centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria;

Consigliera di Parità della Regione Umbria;

Consigliera di Parità della Provincia di Perugia;

Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria;

Azienda Ospedaliera di Perugia;

Azienda USL Umbria 1;

Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Umbria;

Ordine degli Psicologi della Regione Umbria;

Ordine degli Avvocati di Perugia;

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Perugia;

Associazione "Libera..Mente Donna" ETS.

Tutto ciò visto, riconosciuto e considerato si conviene quanto segue:

Art.1 - Sottoscrizione del Protocollo d'intesa

Viene sottoscritto il Protocollo d'Intesa in data 27 novembre 2023

Art.2 - Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

Art. 3 - Finalità

Il presente Protocollo istituisce, tra i soggetti firmatari, la Rete territoriale interistituzionale antiviolenza dei Comuni della Zona Sociale n. 2.

Con il presente protocollo si perseguono i seguenti obiettivi:

- a. garantire il funzionamento della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza dei Comuni della Zona Sociale n. 2;
- b. partecipare attivamente all'attuazione e al funzionamento del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- c. effettuare riunioni periodiche dei soggetti appartenenti alla Rete;
- d. attivare azioni ed interventi per il contrasto del fenomeno della violenza contro le donne nell'ambito della programmazione territoriale dei servizi;
- e. promuovere e sostenere l'applicazione della legge regionale n.14/2016;
- f. coordinare ed incrementare la raccolta dei dati sulla violenza, anche tramite il sistema S.E.Re.N.A., per le finalità dell'Osservatorio regionale del fenomeno della violenza;
- g. favorire la presa in carico socio-sanitaria-assistenziale e la messa in sicurezza della donna vittima di violenza e dei suoi figli minori attraverso percorsi che garantiscano la continuità e l'integrazione degli interventi;
- h. rafforzare i percorsi di tutela per le donne vittime di violenza e diminuire i tempi dell'accoglienza e della presa in carico, grazie alla condivisione di protocolli e procedure;

- i. ridurre le conseguenze sulla salute delle donne e i costi sociali relativi alle conseguenze della violenza di genere;
- j. promuovere interventi di prevenzione della violenza contro le donne;
- k. promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere;
- l. mettere a punto azioni integrate tra i diversi organismi.

Art. 4 - Attività

Le Istituzioni, le Associazioni e le Organizzazioni aderenti alla Rete Territoriale interistituzionale antiviolenza si impegnano a:

- a. predisporre un progetto condiviso da sottoporre all'approvazione e finanziamento regionale come previsto dalla programmazione regionale;
- b. individuare un referente per il progetto;
- c. fornire le informazioni relative ai propri servizi, comunicando costantemente eventuali aggiornamenti;
- d. dare ampia informazione agli altri aderenti alla Rete rispetto alle modalità di accesso ai propri servizi;
- e. intraprendere un confronto permanente, attraverso la partecipazione/promozione a percorsi formativi e/o seminari, con l'intento di sviluppare la conoscenza reciproca e migliorare le metodologie d'interazione;
- f. analizzare le necessità verso le quali la Rete deve intervenire, individuando le possibili soluzioni operative;
- g. condividere ed utilizzare strumenti di lavoro comuni, adeguati ad affrontare le criticità individuate.

Art. 5 - Impegni specifici del Comune Capofila della Zona Sociale n. 2

Il Comune di Perugia, capofila della Zona Sociale n. 2, si impegna a:

- a. coordinare la Rete Territoriale e le azioni tra i soggetti interessati;
- b. attuare le azioni così come definite nella proposta progettuale e descritte nella scheda tecnica approvata con atto del Comune entro i termini ivi indicati, assicurando il pieno rispetto del Protocollo unico regionale;

- c. raccogliere le proposte provenienti dalla Rete Territoriale o dai suoi singoli componenti, collaborando nella individuazione degli strumenti e dei canali utili a realizzarle;
- d. promuovere il ruolo sociale e le attività della Rete nelle opportune sedi istituzionali;
- e. dare visibilità alle attività della Rete all'interno del sito web istituzionale del Comune;
- f. collaborare con i soggetti facenti parte della Rete al fine di promuovere o partecipare a percorsi formativi e/o seminari;
- g. ricercare le risorse necessarie allo sviluppo delle attività della Rete Territoriale mediante richieste di finanziamento;
- h. istituire il servizio di emergenza-urgenza, ove possibile;
- i. garantire l'ospitalità e la messa in sicurezza dei minori vittime di violenza assistita con le risorse nazionali, regionali e comunali previste per i servizi e gli interventi della rete dei servizi sociali dei territori dal Piano sociale regionale ivi comprese quelle messe a disposizione dal Fondo sociale europeo;
- j. assicurare che per la messa in sicurezza non vengano separati i figli minori dalle madri;
- k. garantire la partecipazione alle attività formative/informative predisposte dalla Regione anche tramite il CPO;
- l. individuare al proprio interno un/una dirigente che avrà il ruolo di referente nei confronti della Regione Umbria e responsabile degli adempimenti previsti;
- m. dare immediata comunicazione alla Regione, qualora intendesse rinunciare al progetto, provvedendo contestualmente alla restituzione delle risorse ricevute;
- n. dare comunicazione al Dirigente regionale competente delle eventuali variazioni rispetto a quanto indicato nella domanda;
- o. assicurare:
 - i. il cofinanziamento delle azioni oggetto dell'accordo di collaborazione per almeno il 20% delle risorse assegnate anche al fine di garantire la sostenibilità e la continuità delle azioni e dei servizi attivati nel tempo;
 - ii. agli uffici di competenza, nei termini previsti dalla programmazione nazionale e regionale, quanto previsto in relazione alle attività di monitoraggio e rendicontazione;
 - iii. l'utilizzo e la tempestiva implementazione del sistema informativo regionale da parte dei centri antiviolenza e delle case rifugio con cui si sottoscrivono le convenzioni, quale strumento finalizzato alla conoscenza del fenomeno della violenza, delle utenti prese in carico dai Centri antiviolenza e dei servizi erogati;

- iv. la trasmissione alla Regione Umbria di tutti gli strumenti e i prodotti di informazione e comunicazione, ai fini della condivisione e dell'autorizzazione all'apposizione del logo regionale.

Art. 6 - Impegni dei componenti della Rete Territoriale

Per gli impegni dei singoli componenti della rete si fa riferimento alle finalità del presente protocollo e al “Protocollo unico regionale per la realizzazione del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere” sottoscritto nel 2021.

In particolare ogni soggetto si impegna a:

Prefettura di Perugia:

- a. indicare uno o più referenti che parteciperanno alle attività progettuali della Rete Territoriale;
- b. contribuire al costante monitoraggio del fenomeno, anche mediante l'eventuale costituzione di uno specifico Osservatorio con le Forze dell'Ordine, per conoscere:
 - i. frequenza, diffusione, andamento e distribuzione dei casi emersi;
 - ii. azioni del sistema preposto alla prevenzione, protezione e messa in sicurezza delle vittime;
 - iii. azioni di repressione degli autori.

Forze dell'Ordine: Questura di Perugia e Comando Provinciale Carabinieri:

- a. assicurare ai firmatari del presente protocollo, fatti salvi gli obblighi di legge e le esigenze investigative, fattiva collaborazione per una valutazione dei casi di violenza e per la rapida attivazione delle procedure di tutela della vittima;
- b. attivare, in caso di necessità, il Servizio di Emergenza/Urgenza;
- c. sviluppare l'attività di formazione, integrata e multidisciplinare, avvalendosi delle professionalità esistenti in seno ai firmatari del presente protocollo partecipando, con il loro contributo di professionalità, a quella promossa dagli altri firmatari del protocollo, al fine di individuare percorsi condivisi e di creare una prospettiva unitaria delle azioni di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere nel rispetto degli specifici ambiti di competenza;
- d. promuovere iniziative volte alla sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della violenza di genere evidenziando il ruolo delle Forze di Polizia sulla specifica tematica partecipando alle attività di informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere;

- e. partecipare ad incontri promossi dai firmatari aderenti al presente protocollo volti alla formazione e all'aggiornamento di professionalità specifiche impegnate sul tema della violenza di genere;
- f. fornire il loro contributo con un costante monitoraggio del fenomeno, partecipando a specifici Osservatori eventualmente promossi e costituiti presso la Prefettura di Perugia;
- g. individuare uno o più referenti per le finalità e attività di cui al presente protocollo.

Corte d'Appello di Perugia:

porre in essere tutte quelle attività, anche sotto il profilo della collaborazione con le altre istituzioni interessate, per il raggiungimento delle finalità di cui al punto 3 del presente Protocollo.

Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Perugia:

invitare i Procuratori della Repubblica del distretto al confronto ed allo scambio di buone prassi, nella trattazione dei procedimenti penali nelle materie del c.d. "codice rosso", al fine di selezionare e cogliere indici di rischio originari o sopraggiunti, dando anche impulso di ufficio alle attività della polizia giudiziaria e vigilando con particolare rigore alla scrupolosa attuazione da parte della stessa delle direttive fornite, ivi compresa la tempistica degli accertamenti.

Tribunale di Perugia:

- a. fornire dati utili a monitorare statisticamente il fenomeno della violenza di genere anche con riferimento agli esiti sul fronte giudiziario;
- b. fornire, per il settore civile, i dati statistici inerenti i giudizi in materia di violenza domestica e quelli in cui viene richiesto un ordine di allontanamento per un'ampia valutazione dei fenomeni;
- c. rendersi disponibile a partecipare ad iniziative volte alla formazione di operatori del settore.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia:

- a. fornire dati utili a monitorare statisticamente il fenomeno della violenza di genere non coperti da segreto istruttorio;
- b. rendersi disponibile a partecipare ad iniziative volte alla formazione di operatori del settore.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria:

- a. proseguire nell'attività di sensibilizzazione e formazione integrata, tramite incontri tematici, sia con i diversi operatori, sia soprattutto in ambito scolastico, al fine di sviluppare la cultura del rispetto e la coscienza del disvalore giuridico di comportamenti discriminatori e violenti
- b. proseguire e perfezionare l'attività di tempestivo intervento, da un lato con Servizi Sociali - Polizia Giudiziaria, tramite procedimenti a tutela del minore ex 403 cc e dall'altro con le Procure Ordinarie del distretto, nelle ipotesi di minore vittima di violenza o autore unitamente a maggiorenni in danno di minore, con incidenti probatori congiunti o attività di indagine coordinata, tali da attuare la massima tutela con la minor vessazione per la vittima. In ambito minorile anche il ricorso alle misure cautelari, consente di elaborare specifici percorsi educativi, fondamentali per lo sviluppo di una cultura del rispetto dell'altro e della recisa condanna della violenza di genere.

Centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria:

assicurare il funzionamento H24 del numero verde 800 861126 quale numero unico regionale dedicato ai servizi del Sistema antiviolenza.

Consigliera di Parità della Regione Umbria e Consigliera di Parità della Provincia di Perugia:

- a. mettere a disposizione le proprie competenze ed esperienze sui temi delle pari opportunità, della discriminazione di genere e della violenza contro le donne nei luoghi di lavoro, per una proficua ed efficace azione congiunta, diretta alla realizzazione delle finalità di cui all'art. 3;
- b. aderire alla rete dei servizi territoriali antiviolenza attraverso i rispettivi uffici di controllo delle discriminazioni sul lavoro, al fine di sostenere l'inclusione in ambito lavorativo ovvero promuovere politiche di inserimento delle vittime di violenza;

- c. segnalare la presenza di fenomeni di violenza di genere e molestie sessuali nei luoghi di lavoro, conosciuti in ragione dei loro uffici, per sviluppare strategie condivise di intervento;
- d. promuovere, in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo, ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete anti violenza a livello locale, con particolare riferimento all'ambito lavorativo;
- e. promuovere il coinvolgimento dei soggetti aderenti al protocollo nella realizzazione di progetti ed azioni volti a contrastare il fenomeno della violenza e attivare politiche di parità e pari opportunità sul territorio, anche in sinergia con altri attori pubblici e privati.

Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria:

- a. promuovere e/o partecipare con gli altri soggetti della rete alla progettazione e organizzazione di attività formative, divulgative e di promozione per sensibilizzare la comunità scolastica, appartenente alla zona sociale, sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- b. promuovere e partecipare ad iniziative finalizzate a diffondere la cultura del rispetto, volta a garantire e a favorire il diritto allo studio, il diritto alla salute, l'indipendenza economica, l'emancipazione e i percorsi di autonomia per le donne vittime di violenza che si trovano in condizioni di povertà;
- c. promuovere e diffondere, congiuntamente alla rete firmataria del Protocollo, percorsi di formazione e sensibilizzazione sul rispetto dei diritti umani, con particolare attenzione alla discriminazione di genere;
- d. condividere, con tutti i partner aderenti alla rete, le iniziative formative e i progetti educativo-didattici promossi e diffusi dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, rivolti al corpo docente di ogni ordine e grado;
- e. partecipare attivamente a progetti regionali, nazionali ed europei con forme di partenariato preventivamente condivise e concordate;
- f. dare visibilità alle attività della Rete all'interno del sito web istituzionale promuovendo le iniziative e i percorsi formativi e/o seminari progettati sul territorio o a livello nazionale.

Azienda Ospedaliera di Perugia:

realizzare quanto descritto nella “Procedura operativa aziendale PRO_AzOsp_51 per l'assistenza delle vittime di violenza di genere in età adulta”, revisionata nel mese di agosto 2023.

Azienda USL Umbria 1:

dare attuazione alle “Linee guida nazionali per le aziende sanitarie ed ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza” di cui al Dpcm 24 novembre 2017 e, in modo particolare:

- a. garantire la rilevazione della violenza in tutte le sue strutture, maggiormente interessate (Pronto Soccorso, Pediatria, Psicologia, Geriatria, Traumatologia, Consultori) senza tralasciare altre strutture sentinella;
- b. svolgere la presa in carico delle donne vittime di violenza ed eventuali figlie/i minori della donna, testimoni o vittime di violenza;
- c. operare una tempestiva e qualificata rilevazione del rischio di recidiva e letalità da parte del Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri che somministrano, al termine del percorso di assistenza alla donna vittima di violenza, la Brief Risk Assessment for the Emergency Department - DA5 - strumento standardizzato e validato per valutare il rischio di rivittimizzazione);
- d. garantire una risposta in emergenza per le prime 72 ore alle vittime di violenza che si rivolgono presso le proprie strutture con un rischio medio/alto;
- e. assicurare che i medici che entrano in contatto con la donna che ha intrapreso il Percorso per le donne che subiscono violenza, a partire dal medico che farà la prima visita, provvedano a refertare in modo dettagliato e preciso tutti gli esiti della violenza subita;
- f. assicurare che l'esame obiettivo includa un'attenta descrizione dello stato emotivo, psicologico e relazionale della donna;
- g. assicurare una successiva assistenza psicologica, qualora la donna lo desideri, che potrà essere effettuata dalla psicologa dell'ospedale specificatamente formata, se presente, o da una professionista della rete territoriale antiviolenza;
- h. curare l'applicazione e la manutenzione dei percorsi, della formazione e aggiornamento degli operatori sanitari e socio-sanitari dell'Usl Umbria 1 per individuare precocemente le donne a rischio o vittime di violenza nell'ambito dei diversi setting assistenziali (attività consultoriale,

programma di screening, assistenza domiciliare integrata ecc.) (Progetto Ipazia) anche attraverso la Rete dei referenti del codice rosa;

- i. garantire una stretta collaborazione con gli altri soggetti della rete e i relativi servizi, in modo particolare con il CAV, destinatari anch'essi delle medesime Linee guida, partecipando a tavoli di confronto periodici con istituzioni e soggetti pubblici e privati della rete antiviolenza territoriale;
- j. assicurare il monitoraggio del fenomeno della violenza maschile contro le donne, attraverso la rilevazione e il controllo degli strumenti in uso (scheda del triage, schede di dimissione);
- k. collaborare con il Sistema Elaborazione Regionale Network Antiviolenza, Sistema di Elaborazione Dati di cui la Regione Umbria si avvale come supporto all'Osservatorio Regionale sul fenomeno della violenza di genere, attraverso una relazione aggiornata sullo stato e sugli esiti delle procedure, nonché comunicare e far confluire i dati raccolti nell'ambito del sistema di monitoraggio previsto a livello regionale e nazionale.

Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Umbria:

- a. promuovere e/o partecipare con gli altri soggetti della rete nell'organizzare attività formative, divulgative e di promozione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori, favorendo anche contesti narrativi delle donne vittime di violenza per far conoscere e riconoscere i segnali della violenza;
- b. promuovere e partecipare a iniziative finalizzate a diffondere la cultura volta a garantire e favorire l'indipendenza economica, l'emancipazione e i percorsi di autonomia per le donne vittime di violenza che si trovano in condizioni di povertà;
- c. realizzare, congiuntamente alla rete firmataria del Protocollo, percorsi di formazione mirati e multi-professionali, coinvolgendo i propri iscritti Assistenti Sociali anche per sensibilizzare e contrastare la vittimizzazione secondaria. Dette attività formative potranno essere accreditate dal CROAS Umbria ai fini della formazione continua delle/degli assistenti sociali;
- d. collaborare per la partecipazione a progetti regionali, nazionali ed europei con forme di partenariato preventivamente condivise e concordate;
- e. concedere l'utilizzo del marchio del CROAS Umbria ed ogni dicitura ad esso riconducibile da utilizzare esclusivamente nell'ambito delle attività comuni oggetto del presente protocollo e limitatamente alla durata del presente accordo, ma comunque con previa autorizzazione del CROAS Umbria;

- f. condividere le attività di reportistica, stampa, comunicazione e advocacy nonché le eventuali pubblicazioni condotte nell'ambito delle attività derivanti dal presente protocollo che devono essere comunque previamente concordate tra le parti;
- g. dare adeguata pubblicità al presente Protocollo sul sito istituzionale e sui social dal CROAS Umbria gestiti;
- h. informare tutti gli Assistenti Sociali dell'esistenza del presente Protocollo e della rete dei servizi dedicati alle vittime di violenza;
- i. individuare un referente istituzionale per la partecipazione alle riunioni programmatiche delle attività del presente Protocollo.

Ordine degli Psicologi della Regione Umbria:

- a. dare visibilità alle attività della Rete all'interno del sito web istituzionale dell'Ordine;
- b. collaborare con i soggetti facenti parte della Rete al fine di promuovere o partecipare a percorsi formativi e/o seminari;
- c. promuovere l'organizzazione di percorsi formativi e/o seminari;
- d. garantire la partecipazione alle attività formative/informative predisposte dalla Regione anche tramite il CPO dell'Ordine;
- e. individuare al proprio interno un/una referente per la Rete.

Ordine degli Avvocati di Perugia:

- a. partecipare all'organizzazione di eventi volti a sensibilizzare al tema della prevenzione e tutela della donna contro la violenza di genere, nonché a collaborare, mettendo a disposizione il proprio contributo tecnico-giuridico, ad eventi organizzati da altri Enti componenti la rete territoriale;
- b. organizzare eventi e corsi formativi rivolti a professionisti, nonché ad appartenenti agli Enti che compongono la rete interistituzionale, coinvolti a vario titolo nelle tematiche oggetto del protocollo. A mero titolo esemplificativo, si fa riferimento a: Forze di Polizia, Personale Sanitario, Operatori di Giustizia ecc..., il tutto per contribuire a fornire una idonea, specifica ed adeguata preparazione e formazione giuridica sul tema;

- c. organizzare e/o collaborare attivamente ad eventi informativi rivolti direttamente alla cittadinanza allo scopo di sensibilizzare ed informare la comunità sulle tematiche di interesse, con l'intento di contribuire ad un cambiamento culturale non più rinviabile;
- d. organizzare incontri negli Istituti Scolastici dei Comuni che aderiscono al Protocollo, che verteranno sull'analisi delle conseguenze giuridiche connesse all'uso distorto ed illegittimo dei social networks, quale prevenzione contro fenomeni come il bullismo ed il cyberbullismo;
- e. cooperare all'organizzazione, gestione e/o alla costituzione di sportelli di prevenzione;
- f. mettere a disposizione a vario titolo professionisti qualificati nel settore di competenza, anche con la collaborazione e l'apporto del CPO e di ulteriori commissioni consiliari che si occupano di aspetti di interesse sul tema.

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Perugia:

divulgare eventi proposti in tale ambito con una partecipazione attiva mettendo anche a disposizione consulenze di carattere economico/fiscale.

Associazione "Libera...mente Donna" ETS in qualità di attuale gestore dei servizi del sistema integrato antiviolenza:

- a. possedere i requisiti strutturali ed organizzativi previsti dal Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto 2021;
- b. garantire protezione e accoglienza a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente alle/i loro figlie/i minori, indipendentemente dal luogo di residenza come previsto dall'Intesa del 14 settembre 2022;
- c. garantire almeno i seguenti servizi:
 - i. Ascolto: colloqui telefonici, online e/o incontri in presenza;
 - ii. Informazione: dopo un primo ascolto è importante dare le prime informazioni utili alla donna rispetto al percorso che può co-costruire con il Centro e ai suoi diritti rispetto alla legge vigente;

- iii. Orientamento sociale: sostegno, accoglienza e accompagnamento alle donne in situazioni di violenza attraverso colloqui strutturati volti a co-costruire un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza;
 - iv. Supporto psicologico: sostegno nell'elaborazione del vissuto violento attraverso percorsi individuali e/o tramite gruppi di auto mutuo aiuto, anche utilizzando le strutture ospedaliere, i presidi sanitari di base ed i servizi territoriali aventi personale adeguatamente formato;
 - v. Supporto legale: colloqui di informazione e di orientamento di carattere legale sia in ambito civile che penale, di immigrazione e lavoro, e informazione e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi dei procedimenti;
 - vi. Raccordo con le case rifugio anche ai fini dell'inserimento.
- d. raccordarsi, previo consenso della donna:
- i. con i servizi territoriali competenti per la tutela dei minori e per il sostegno alla genitorialità;
 - ii. con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare percorsi di inclusione lavorativa e per favorire l'autonomia economica e l'orientamento al lavoro;
 - iii. con gli enti locali e le agenzie per la casa, attraverso convenzioni e protocolli, per l'orientamento all'autonomia abitativa.
- e. garantire ad ogni donna, un percorso personalizzato di protezione e sostegno, strutturato e definito con lei nel rispetto dei suoi tempi e della sua autodeterminazione;
- f. avvalersi della collaborazione della rete dei servizi pubblici e privati presenti nel territorio per favorire un approccio integrato atto a garantire il riconoscimento della violenza subita nelle sue diverse dimensioni sotto il profilo relazionale, fisico, psicologico, sessuale, sociale, culturale ed economico;
- g. utilizzare gli strumenti disponibili a livello nazionale per la valutazione del rischio;
- h. partecipare alle reti territoriali antiviolenza e laddove non già esistenti contribuire a sollecitare la creazione al fine di garantire alle donne in situazioni di violenza e alle/i loro figlie/i un'adeguata informazione, protezione e assistenza, e il raggiungimento dell'autonomia economica, lavorativa e abitativa;
- i. promuovere azioni di sensibilizzazione e conoscenza sul tema della violenza maschile contro le donne, a livello territoriale, inclusi i percorsi nelle scuole;

- j. contribuire alla formazione di operatrici/ori dei servizi che a vario titolo entrano in contatto con le donne in situazioni di violenza, anche al fine di evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria;
- k. garantire la raccolta ed il monitoraggio dei dati attraverso sistemi nazionali e regionali;
- l. fornire un alloggio sicuro alle donne e alle/ai loro figlie/i minori con l'obiettivo di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica, secondo i criteri esplicitati nei Regolamenti delle strutture dedicate all'ospitalità (CAV Residenziale, Casa Rifugio, Casa di Semi-autonomia, Casa di Emergenza Urgenza).

I componenti della Rete territoriale danno mandato al Comune di Perugia, in qualità di coordinatore della Rete, a espletare tutte le procedure necessarie alla sottoscrizione dell'accordo di collaborazione con la Regione Umbria, ivi compresa quella relativa alla negoziazione del progetto definitivo.

Art. 7 - Ulteriori componenti della Rete Territoriale

Il Comune capofila può individuare nel territorio della Zona Sociale n. 2, ulteriori soggetti tra quelli firmatari del Protocollo unico regionale o che si riconoscono nei contenuti dello stesso. Tali soggetti si impegnano attivamente a partecipare alla Rete territoriale interistituzionale antiviolenza.

I sottoscrittori si impegnano, inoltre, a monitorare e verificare gli impegni assunti e gli accordi previsti nel presente atto.

Art. 8 - Durata

Il presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione e ha durata di 12 mesi, rinnovabile previo accordo tra le parti.

Perugia, lì 27 novembre 2023

Letto, firmato e sottoscritto

I sottoscrittori del Protocollo

Comune di Perugia

Edi Pochi

Prefettura di Perugia

[Signature]

Questura di Perugia

Mario Pige Anselmi

Comando Provinciale dei Carabinieri della
Regione Umbria

Cop. Tullio Nobi

Corte d'Appello di Perugia

Romano Maccioni

Procura Generale della Repubblica presso la
Corte d'Appello di Perugia

[Signature]

Tribunale di Perugia

[Signature]

Procura della Repubblica presso il Tribunale
di Perugia

[Signature]

Tribunale per i Minorenni dell'Umbria

[Signature]

Procura della Repubblica presso il Tribunale
per i Minorenni dell'Umbria

Flaminio Mandolini

Centro per le Pari Opportunità della Regione
Umbria

Caterina Quattrone

Consigliera di Parità della Regione Umbria

Rosita Pisci

Consigliera di Parità della Provincia di
Perugia

Giuliana Altare

Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria

Sergio Regatta

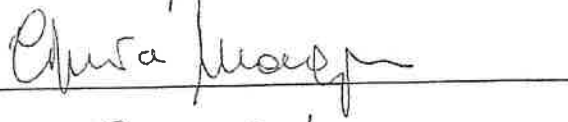
Azienda Ospedaliera di Perugia



Azienda USL Umbria 1



Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Umbria




Ordine degli Psicologi della Regione Umbria



Ordine degli Avvocati di Perugia



Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della provincia di Perugia



Associazione "Libera..Mente Donna" ETS

